

# ESPLORATORI DI FUTURO



**3° Congresso FNP CISL  
Padova Rovigo**

**25-26 Novembre 2021**

**Censer - Rovigo Fiere  
Viale Porta Adige, 45 - Rovigo**



**Relazione Commissario  
Marco Maurizio Colombo**

Cari delegati e delegate,

la relazione che presento vuole essere un contributo al dibattito congressuale, consapevole che nel lungo periodo del commissariamento abbiamo dovuto superare gli ostacoli posti da chi frenava il cambiamento rivolgendosi gli occhi all'indietro per cercare sicurezza nella luce del passato. Abbiamo percorso un tunnel buio, irto di pericoli e difficoltà, complicato ulteriormente dalla pandemia, con l'obiettivo schietto di concorrere alla costruzione del futuro della nostra categoria; come dice lo slogan: **"Proviamo insieme a esplorare il futuro"**. Lo facciamo avendo oramai alle spalle quel tempo duro per le fatiche e le difficoltà che abbiamo superato, forti, uniti e motivati capaci di volgere lo sguardo verso le prospettive del futuro. Questo Congresso cade in un tempo nel quale le luci e le immagini che possiamo intravedere alla fine del tunnel si fanno più nitide! E rinasce in tutti noi ed in ciascuno di noi la speranza della ripartenza. Non siamo però insensibili a quanto abbiamo perso nel buio del tunnel: soprattutto ci rendiamo conto delle amiche e degli amici che ci hanno lasciato. Riprendere senza il loro contributo sarà ancora più difficile, ma il loro ricordo e gli insegnamenti che ci hanno lasciato rappresentano una risorsa in più per vivere questo Congresso come il tempo della ripartenza. Per questa memoria iniziamo i lavori con un minuto di raccoglimento per tutti i nostri dirigenti, collaboratori e volontari che ci hanno lasciato, a partire dall'ex Segretario Generale Gigi Bonfanti, dai nostri collaboratori Loredana Boggiani, Claudio Bellini, Primo Fasolato. Li ricordiamo come persone presenti e impegnate nel tessuto sociale, stimante nei Territori, donne e uomini che avevano ancora tanto da fare e dare.

Quello che si avvia oggi in questo Territorio è un congresso particolare, straordinario nell'ordinario; sono passati tre anni dal commissariamento da cui abbiamo cercato di uscire nel marzo 2020, ma la pandemia ci ha interrotto. Mi sono chiesto più volte, nel buio del tunnel, come avremmo reagito. Dopo 18 mesi, prendo atto di un'organizzazione ferita ma non rassegnata, matura e consapevole dei propri mezzi e della capacità di adattarsi positivamente alle circostanze. Da tre mesi abbiamo ripreso i contatti con gli iscritti nelle assemblee: sono stati momenti significativi,

l'incontro tra persone fisiche, in luoghi di partecipazione, fatti di parole, quindi di ascolto, dialogo, confronto, cioè di una vera ripartenza di vita!

Certo, per tanti mesi abbiamo operato con strumenti moderni, ma niente può sostituire il rapporto diretto e vitale nelle assemblee per mantenere consolidata una partecipazione civile e democratica.

## **Lo scenario e il sindacato**

Stiamo vivendo un tempo di passaggio, come successo nei secoli, le grandi epidemie diventano i segnavia per i passaggi d'epoca, e anche il Covid avrà lo stesso destino.

Il passaggio dal Governo Conti 2 a Draghi fa parte di questa evoluzione del quadro politico e sociale conseguenza diretta della pandemia.

Siamo preparati a questi cambiamenti economici e politici, proviamo a pensare dopo le elezioni del presidente della Repubblica, dopo le lezioni del 2023 e l'impatto sulla nostra economia degli investimenti straordinari previsti dal Recovery Plan.

Dovremmo avere una grande duttilità per ricalibrare e adeguare le nostre strategie alla luce dei cambiamenti epocali, per questo anche le nostre tesi congressuali devono tenere aperte soluzioni organizzative politiche in grado di adeguare la nostra azione all'evoluzione del quadro politico, economico e sociale.

Di conseguenza bisogna provare a trasformare il problema del declino demografico strutturale in un'opportunità, rimettendo al centro la persona con linee di intervento sui sistemi pensionistici e ripensare al sistema sanitario assistenziale in particolare ai bisogni di una popolazione anziana a favore di percorsi di vita attiva.

In un contesto come quello vissuto in questi anni non era scontato cosa avrebbe potuto e saputo fare il sindacato e noi in particolare siamo stati obbligati a reinventarci.

E' stata una grade occasione per rilegittimarci superando la diffusa antipolitica degli anni passati. La rappresentanza sindacale e sociale ha

dimostrato di essere ancora utile come mediazione tra le persone e i luoghi decisionali.

Sembra che la divisione alimentata dall'antipolitica tra le agende della gente comune e le agende della classe dirigente, il Covid l'abbia per il momento rimarginata intorno ad una nozione come bene comune, ovvero la sopravvivenza, al fatto di essere davvero senza retorica tutti sulla stessa barca e tutti impegnati nel tentativo di salvarsi insieme.

In questo contesto a livello locale è emersa nel sindacato l'incredibile capacità di risposta in forma organizzata alle domande degli associati, anche quando si trattava solo di un bisogno di conforto, vicinanza e assistenza.

Sono tornate preziose quelle antiche doti tipiche, di un mestiere particolarissimo qual è quello di chi fa sindacato di interessi collettivi, la capacità di ascolto, l'empatia, l'abilità di interpretare e rielaborare le domande dell'iscritto, la tecnica di traduzione degli interessi individuali in interessi collettivi.

Possiamo bene affermare che le organizzazioni sindacali e datoriali sono state in questi mesi l'interfaccia continua delle Istituzioni e Amministrazioni Pubbliche a tutti i livelli, come indispensabile soggetto di coordinamento delle iniziative associative sui territori.

Questo ha migliorato in modo significativo i provvedimenti d'urgenza specie quelli riguardanti il lavoro, l'economia, la sicurezza, la sanità e il sociale.

CGIL CISL UIL con il loro impegno hanno portato numerosi miglioramenti alle scelte del governo ed anche ora sulla Legge di Bilancio 2022.

Non siano del tutto soddisfatti, anche se nell'ultimo incontro ci sono state aperture al confronto, ma serve insistere per dare risposte alle nostre richieste e proposte che abbiamo avanzato per non deludere le attese dei lavoratori e pensionati (grazie per la partecipazione alle iniziative locali e Nazionali).

La manovra deve saper affrontare i problemi di un paese con occupazione debole e frammentata, e con famiglie e anziani che continuano a perdere potere d'acquisto e a sostenere, nei fatti, un welfare ancora troppo inefficiente.

Di fronte a tali emergenze si dovrebbe puntare proprio sulla crescita che è il carburante necessario per lottare contro le disuguaglianze e sostenere l'occupazione e gli investimenti, al fine di imprimere un'accelerazione al piano nazionale di ripresa PNRR attraverso linee di intervento nel campo degli investimenti per aumentare qualità e quantità dell'occupazione e ridurre le disuguaglianze Sociali e Territoriali.

Anche in questa occasione il Governo ha faticato a comprendere quanto il confronto e il dialogo sociale permettano di conseguire le scelte necessarie che devono accompagnare il paese sul sentiero della crescita.

Non si esce da soli dalla grave situazione pandemica che ha attraversato e in parte attraversa ancora il paese.

Occorre un nuovo patto Sociale, serve un maggior impegno nel confronto.

In particolare, dobbiamo insistere e imporre l'attenzione su alcuni aspetti unitari, a nostro avviso irrinunciabili; e al Governo chiediamo un confronto vero su contenuti e risorse certe per affrontare il tema delle pensioni, la riforma del fisco, la legge sulla non auto sufficienza, nuovi ammortizzatori sociali e politiche attive del lavoro.

In un solco che guarda al futuro dei giovani intervenendo in modo serio e sinergico sulle strutture normative, al fine di costruire un patto tra le generazioni con un forte rilancio del sistema produttivo nazionale, che consenta un impulso al mercato del lavoro attraverso l'occupazione giovanile, una riforma universale degli ammortizzatori sociali e sulla nuova programmazione delle politiche attive volte a generare nuova occupazione.

## **Pensioni**

A coloro che accusano il Sindacato Confederale di fare battaglie per tutelare tutti i già tutelati e di disinteressarsi dei figli e dei giovani,

ricordiamo la piattaforma SPI FNP UILP e che il nostro impegno è da sempre intergenerazionale.

Riaffermiamo la necessità di trovare fin dalla presente legge di bilancio le condizioni per dar risposte positive a giovani, donne, lavori gravosi, fragili e al lavoro di cura.

Così come sul fronte della Solidarietà intergenerazionale, da tempo sosteniamo la proposta di introdurre una pensione contributiva di garanzia, legata agli anni di contribuzione e all'età d'uscita, al fine di assicurare l'adeguatezza delle pensioni soprattutto dei giovani lavoratori con redditi di lavoro bassi e discontinui.

In sintesi, abbiamo più volte invitato il Governo a ritornare sui suoi passi e a impostare una riforma della previdenza per correggere le iniquità e rigidità inaccettabili della Legge Fornero.

Rivendichiamo quindi una riforma complessiva del sistema previdenziale che riconosca il diritto ai lavoratori e alle lavoratrici di scegliere quando uscire.

Le Pensioni, ricordiamo, sono a tutti gli effetti "salario differito" e pertanto rappresentano un pilastro fondamentale del nostro stato sociale.

Va tutelato il reddito delle pensioni in essere, contro il processo di erosione del potere d'acquisto, con la reintroduzione del meccanismo di valutazione secondo il sistema degli scaglioni di reddito di carattere progressivo e quindi più equo per tutti i pensionati.

In questo senso auspichiamo che nel 2022 si ritorni al sistema di indicizzazione più favorevole del modello della L. 388/2001, inoltre a un intervento sui redditi più bassi attraverso l'ampliamento della platea dei beneficiari della somma aggiuntiva cosiddetta 14° mensilità.

## **Fisco**

Per quanto riguarda le politiche fiscali, la manovra prevede l'utilizzo di un ammontare di risorse destinato alla riduzione dell'IRPEF, con l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e le aliquote marginali effettive, da

realizzarsi attraverso la riduzione di una o più aliquote IRPEF, e una revisione organica del sistema delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente e del trattamento integrativo.

Insistiamo sulla riduzione della pressione fiscale anche a sostegno dei pensionati, ingiustamente esclusi dal provvedimento in esame, nonché dagli interventi di questi ultimi anni relativi al taglio del cuneo fiscale, previsti esclusivamente per i soli lavoratori dipendenti.

Riteniamo che gli interventi fiscali debbano essere realizzati sul percorso dell'equità, della progressività e della lotta all'evasione ed elusione. Aspetti che rappresentano una condizione irrinunciabile per la ripresa dei consumi e per dare una spinta forte alla produttività, all'occupazione e allo sviluppo del paese.

## **Sanità**

La pandemia ha messo in evidenza che un paese cresce se è in salute e se è inclusivo. Si sviluppa se le Istituzioni Pubbliche promuovono la giustizia sociale, prevenendo e contrastando le sperequazioni e gli scarti sociali.

In questi anni la sanità ha pagato duramente le politiche di austerità che si sono abbattute con i famigerati tagli lineari della spesa pubblica. Servirà considerare le risorse destinate alla sanità un investimento sul futuro e non un costo pubblico da tagliare.

L'Italia non riesce ad offrire alla nostra popolazione più anziana una qualità e quantità di servizi in grado di rispondere all'effettiva domanda assistenziale; questo perché la presa in carico della persona cronica ancora non è molto diffusa nel nostro Paese e si tende a scaricare il peso quasi esclusivamente sulle famiglie. Di fronte ad una pandemia che ha provocato oltre 130.000 morti e ha svelato le fragilità del sistema, serve con urgenza una legge nazionale che riformi nel profondo il nostro sistema sociosanitario.

Non autosufficienza e solitudine rischiano di diventare vere e proprie bombe sociali e sono uno tsunami, umano, sanitario ed economico che colpisce la persona e le famiglie.

Abbiamo presentato a marzo scorso la piattaforma "Oltre la Non Autosufficienza, diritto alla salute e alla vita indipendente", che delinea molto puntualmente la nostra visione e le nostre richieste. Ha trovato concordi tutti i nostri interlocutori, a partire dai due Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Salute, le Regioni ed il sistema delle Autonomie locali, ma anche molti gruppi parlamentari che abbiamo incontrato in questo periodo.

L'impegno unitario e la coalizione che abbiamo contribuito a sostenere ci hanno consentito di far riscrivere il Pnrr. Ricordiamo che nella prima stesura si ignorava questo tema e ora invece ci sono investimenti, sia nella missione 5 relativa all'Inclusione Sociale, che nella missione 6 riferita alla Salute, per ristrutturare un sistema territoriale di servizi sociosanitari di prossimità, che garantisca accesso e presa in carico integrata e privilegi la permanenza nel proprio luogo di vita abituale e supporti la domiciliarità.

Stare sul pezzo e non mollare. Questo nostro impegno lo dobbiamo alle tante famiglie schiacciate dai carichi assistenziali, dai tanti anziani isolati dentro le strutture o confinati a casa senza assistenza, dai tanti operatori costretti a lavorare senza tutele o garanzie minime e questo sarà l'unico metro su cui misureremo il successo della nostra azione con l'ambizione di contribuire a ridare dignità alle persone più fragili ed a garantire un concreto, tangibile avanzamento dei diritti sociali.

In questa fase difficile del Paese vogliamo ribadire che come CISL insieme alle altre Organizzazioni Sindacali, a tutti i livelli, non abbasseremo la guardia e proseguiamo il nostro impegno attivo su questioni di ordine sociale, sanitario ed economico che riguardano non solo la nostra categoria ma l'intera comunità.

### **Le sfide organizzative**

Questo è il momento nel quale una sola cosa è inevitabile: il cambiamento, che ha velocità diverse in ogni momento storico, in quello attuale, a seguito anche della pandemia, avrà ritmi vorticosi! Tutto, dentro e fuori le nostre sedi, sarà investito dal cambiamento: la politica, l'economia, il



lavoro, tutti gli aspetti della vita umana verranno accelerati dalla rivoluzione digitale. Di fronte a tutto questo, il sindacato sta cambiando: dobbiamo interrogarci se lo stiamo facendo nei tempi, nei modi giusti e nella giusta direzione. Si può anche cambiare in peggio, come è spesso successo in passato.... Il nostro primo compito è quello di accompagnare il cambiamento sociale e di vigilare sul suo percorso, affinché sia sempre per l'uomo: la riforma organizzativa, gli accorpamenti e il decentramento sul territorio sono gli strumenti di una FNP che sta in prima linea per contrattare un vero cambiamento positivo, cioè: realizzato a misura di ogni persona e di quelle che soffrono in particolare.

I forti cambiamenti negli assetti sociali e nell'organizzazione del modello di welfare stanno producendo effetti e questioni che vanno oltre quelle previdenziali, e finiscono per ricadere sulle problematiche inerenti tutti i nostri servizi a favore delle debolezze dei nostri assistiti e ci chiedono uno sforzo, anche nelle Strutture decentrate, per far fronte all'invecchiamento attivo della popolazione.

La questione centrale riguarda il territorio e le autonomie locali: qui si trova ed opera il centro politico e organizzativo nella costruzione dei sistemi di sicurezza e promozione sociale. E qui noi siamo chiamati ad essere presenti per offrire solidarietà e preparati per recare sollievo.

In questo territorio vive una forte cultura di federalismo sociale e solidale, supportata da una ricca esperienza di integrazione tra servizi pubblici e terzo settore: occorre promuovere la valorizzazione dell'autonomia locale, la realizzazione di una politica sociale universalistica, legata alla residenzialità. In sintesi, siamo impegnati per un welfare capace di fare sintesi positiva e propositiva tra le tradizioni migliori e la promozione di un federalismo ancora più sicuro e vettore di solidarietà.

Questo è il terreno su cui il sindacato si deve impegnare: è proprio il territorio, oggi sempre di più, la nuova frontiera dell'esercizio della cittadinanza come esperienza quotidiana.

Il sindacato tutto, i lavoratori insieme ai pensionati, deve stare in prima linea con un atteggiamento vigile e pressante, pronto ad agire di

conseguenza perché è questo il luogo in cui si fruiscono o si negano i diritti.

La riforma del 2013 attuata dalla FNP ha ridisegnato il nostro modello organizzativo per rafforzare la nostra presenza sul territorio.

L'accorpamento di due territori, a fronte della riduzione delle segreterie, deve far crescere le responsabilità delle strutture periferiche. Su questo percorso ha operato da tre anni la FNP dopo il commissariamento che vedeva la Struttura FNP ripiegata prevalentemente a supporto dei servizi; è stata messa in campo una riorganizzazione che individua nel territorio più decentrato il luogo della nostra presenza più numerosa e più preparata.

RIORGANIZZARE infatti significa innovare (ovvero fare cose nuove), all'interno e all'esterno per fare nuovo il sindacato, senza fare un nuovo sindacato: un vero rinnovamento è tale quando porta con sé il proprio nuovo modello di pensare e agire.

Da questo siamo partiti per ridisegnare la nuova organizzazione con la costituzione di tre dipartimenti ("contrattazione sociale", "formazione" e "organizzazione"), individuando in ogni sede un responsabile FNP: si è lavorato per fare squadra tra ruoli diversi e ben definiti. Con metodo e obiettivi condivisi l'organizzazione cresce e si legittima: in questo modello è diventato centrale il ruolo delle RLS che hanno compiti precisi ed un profilo più marcatamente sindacale. E' lì che dobbiamo porre "i sindacalisti della FNP", chiamati a svolgere un ruolo organizzativo capace di maturare, sostenere, coordinare e valorizzare le singole persone e soprattutto di creare un clima positivo e costruttivo.

Questo è l'obiettivo primario: agire per sviluppare il ruolo delle RLS in termini di risorse umane impegnate, formate nella direzione di una crescita dell'attività delle strutture di base relativamente alle politiche sindacali organizzative alla contrattazione sociale.

La contrattazione di prossimità è l'espressione del ruolo di rappresentanza che la FNP svolge a favore dei suoi associati nel territorio in cui le persone e le famiglie vivono il loro quotidiano: gli agenti della FNP rappresentano il ruolo e la passione del nostro sindacato, per la

tutela delle condizioni di vita, del benessere sociale e dei redditi dei pensionati-cittadini.

Nessuno contesta il fatto che la titolarità della negoziazione resti indubbiamente in capo alla confederazione, ma appare evidente a tutti quanto il ruolo svolto dai pensionati, sia oggettivamente determinante.

Dobbiamo, insieme alla CISL, imprimere una marcia in più a tale attività, anche perché i risultati, pur scontando forti differenze tra le zone, non sono totalmente soddisfacenti. Dobbiamo lavorare anche per recuperare il gap esistente con CGIL e SPI, utilizzando al meglio i numerosi strumenti disponibili quali l'Osservatorio sulla concertazione sociale, la Banca dati sui bilanci AIDA. Dobbiamo incrementare e potenziare i processi formativi e il dipartimento "Contrattazione Sociale". Sarebbe inoltre auspicabile che si giungesse, come sostenuto nella Conferenza Nazionale Organizzativa sul ruolo della negoziazione sociale sul territorio, non solo a rafforzare le normative di sostegno, ma a codificare i percorsi con tutti gli interlocutori all'interno di un vero e proprio modello di relazioni sociali.

### **Confederalità: i rapporti con la CISL**

Su un aspetto insistiamo: chiediamo un maggior impegno nel presidio organizzativo e politico del territorio, da parte della CISL. E' per questo che ha realizzato le zone, con un progetto condiviso dalla FNP e da tutte le categorie, che va tuttavia riempito di funzioni e ruoli meglio definiti. Tutto questo riafferma un concetto: la CISL non può fare a meno della FNP come la FNP non può fare a meno della CISL, e perché questo si realizzi, occorre un forte e rinnovato impegno di tutti per recuperare quella confederalità della quale mai come ora si sente la necessità.

È attraverso un dialogo continuo e costruttivo con le categorie, gli enti, le società per i servizi, che si costruiscono rapporti impostati sul riconoscimento del ruolo e del rispetto reciproco. E sulla reciproca valorizzazione dei ruoli!!!!!!

Il ruolo coordinatore della CISL risulta essenziale per un lavoro comune sul territorio per elaborare progetti comuni, condivisi e mirati. Come FNP, al di là delle difficoltà oggettive e di qualche incomprensione del passato,

continueremo a ricercare e ad offrire sinergie, non lasceremo mai sola la CISL. Ed è nella visione di un bene di tutti e per tutti che chiediamo di non essere lasciati soli”.

E' proprio questo "per tutti" che coinvolge noi e la Confederazione a lavorare insieme.

## Sedi

Oltre a rendere più accogliente con spazi adeguati alle persone in attesa, bisogna operare sulla qualità dell'accoglienza, su gentilezza e cortesia da parte di chi riceve le persone. In particolare, nelle nostre sedi e nei recapiti, deve essere evidente la nostra capacità di ascolto: spesso l'anziano vive in solitudine e sente il bisogno di parlare, raccontare, trovare un rapporto umano. Servono operatori ricchi di umana sensibilità, oltre che di competenze specifiche, capaci di non ridurre la persona che si rivolge a loro al suo problema! Nessun problema, nella Cisl, è più importante del problema che ha chi si rivolge ai suoi recapiti.....

In questi anni, sul piano logistico investito dal rinnovamento, abbiamo migliorato alcune realtà, (Loreo, Abano, Padova Via Zanchi, Rovigo Centro storico...), ma come FNP crediamo serva un progetto più organico di ACCOGLIENZA nelle sedi, non legato solo alla disponibilità di collaboratori FNP. Servono, nelle sedi più significative, progetti trasversali rispetto alle strutture sindacali (UST, FNP, INAS, CAAF.....) per il miglioramento dell'accoglienza nelle sedi per il miglioramento dell'efficienza del servizio di accoglienza, dell'erogazione dei servizi e delle prestazioni offerte dalla CISL. I volontari e i collaboratori FNP che provvedono oggi in larga misura al servizio di accoglienza, consulenza ed assistenza: sono la faccia che rappresenta tutta l'Organizzazione e che genera l'attrattiva che sta alla base del proselitismo. Una negativa risposta ai loro bisogni provoca un contraccolpo negativo anzitutto su di loro, e poi su tutta la Cisl.

Cisl, Fnp e Servizi pur con ruoli diversi si devono integrare in un piano di lavoro in ogni sede prevedendo chi fa che cosa negli spazi di ognuno senza sovrapposizioni dannose e riconoscendo valore ad ogni risorsa disponibile al raggiungimento degli obiettivi.

## Servizi croce delizia

È indubbio che tramite un sistema di servizi ben strutturato e affidabile non solo si consolida il rapporto con gli iscritti e l'organizzazione, ma anzi si rafforza il senso di appartenenza.

L'efficacia di questa sinergia la misuriamo sul grado di soddisfazione e gradimento degli iscritti, dai quali dipende la fiducia nel sindacato e dunque nelle campagne di proselitismo.

Alla CISL chiediamo di esercitare un ruolo attivo di coordinamento e indirizzo dei servizi, nella consapevolezza che i servizi, pur così diversi tra loro e riferiti al tempo della loro nascita per rispondere a esigenze che man mano si sono aggiornate, hanno il grosso limite, quello di essere rimasti un sistema a compartimenti stagni che fanno fatica a dialogare tra loro.

Come FNP ribadiamo il massimo della collaborazione in termini di risorse economiche e umane (nel rispetto della pari dignità tra collaboratori e operatori) trovando una sintesi organizzativa puntuale e rispettosa delle funzioni: dobbiamo auspicare una crescita e la formazione della coscienza sindacale degli operatori dei servizi (tutti, anche quelli stagionali) che debbono sapere di lavorare in CISL, sentirsi loro stessi l'organizzazione e non un corpo estraneo.

Serve, come abbiamo iniziato a fare, anche del lavoro svolto e più incontri periodici con responsabili, operatori, per migliorare la presenza diffusa dei servizi, con investimenti in risorse economiche umane. Il progetto in corso con l'inserimento di giovani che dopo il periodo formativo stanno presidiando recapiti e sedi dove INAS non può essere presente, è un progetto di prospettiva, in un caso l'operatore è stato assunto per completare le ore contrattuali dal CAAF, realizzando così uno degli obiettivi su cui si lavora da tempo, l'operatore polivalente che può garantire un miglior presidio del territorio. L'obiettivo finale dell'inserimento di questi giovani è di creare dei terminali della FNP che siano riferimento anche per i nostri agenti. Ha poi implementato il programma dell'accordo nazionale che mette a disposizione degli applicativi ai nostri agenti, che dovranno essere formati e preparati per

dare il loro contributo svolgendo alcune pratiche, di cui quattro già operative, che permettere un ulteriore sviluppo organizzativo con ricadute già visibili sul proselitismo.

INTERVENTO Refinente

## Proselitismo

I dati sul tesseramento registrano da anni un forte rallentamento; pesano indubbiamente ragioni oggettive, come crisi economica, ritardato accesso al pensionamento...; non possiamo non mettere in conto una continua riduzione della nostra rappresentanza, proprio in una fase nella quale cresce il bisogno del sindacato sul territorio, aumentano i bisogni delle persone anziane e fatica l'opera del Sindacato! Serve mettere in campo interventi mirati. Oggi abbiamo un ulteriore strumento di lettura della realtà territoriale, la ricerca promossa dalla FNP Nazionale, "Posizionamento FNP", che verrà presentata al Congresso, i cui risultati sul nostro Territorio ci sono stati anticipati. E' una ricerca che va studiata e analizzata, che conferma tante nostre analisi ma ne apre altre, tutte da scoprire e analizzare tutte possono aiutarci a individuare nuove azioni da mettere in campo; non esiste un unico strumento induttivo per ogni realtà e situazione. D'altra parte i pensionati oggi, più che in passato, si differenziano per età, condizioni fisiche, economiche, familiari e sociali, e quindi sarà necessario pensare, sperimentare iniziative diversificate: fidelizzazione iscritti, recupero dei dimissionari, sindacalizzazione nuovi pensionati, CONTINUITA' ASSOCIATIVA.

## Continuità associativa

Sembra incredibile, ma il dato dei lavoratori iscritti alla CISL che quando vanno in pensione non aderiscono alla FNP è altissimo, malgrado in questi anni si siano stipulati accordi con categorie degli attivi, i risultati, fatta qualche eccezione, sono deludenti.

Oggi, con l'accordo confederale si aprono nuove strade con la Cabina di Regia della CISL. In particolare a livello territoriale si dovranno individuare aspetti operativi specifici, che, attraverso lo scambio di informazioni contenute nelle banche dati degli iscritti di tutte le

Federazioni, sarà possibile realizzare un percorso di accompagnamento degli iscritti che si apprestano alla quiescenza verso il servizio di patronato e all'adesione alla FNP.

### **La presenza femminile**

La nostra Organizzazione vanta una tradizione più che trentennale, nella quale ha individuato nel coordinamento donne un supporto per promuovere la partecipazione femminile nella vita sindacale.

Spesso anticipando il movimento di emancipazione che si è sviluppato nella società italiana, il sindacato ha recuperato questa risorsa e l'ha inserita al suo interno dando spazio alla componente femminile affinché fosse giustamente rappresentata. Nella FNP si è concretizzato con alcune norme statutarie e con le iniziative promosse dal coordinamento stesso e dalla formazione, con iniziative mirate.

Ma al di là delle quote e dalla rappresentanza costruita sulla carta, è innegabile che le donne disponibili a riversare nel sindacato tutto il bagaglio delle loro capacità e specificità, possano e debbano proporsi per uno specifico protagonismo, mettendo da parte timidezze e complessità inutili. Purtroppo ancora oggi dobbiamo constatare che sulla donna pesano responsabilità ed ostacoli che, se fossero più compresi e condivisi, permetterebbero loro di ritagliare tempi utili per impegnarsi nel sociale e nel sindacato con orari e tempi confacenti. L'organizzazione deve operare in tal senso per non rinunciare al valore aggiunto rappresentato dalle donne in capacità di ascolto, competenza e organizzazione perché portatrici di una specifica sensibilità e delle capacità che arricchiscono la nostra vita associativa. Per questo serve impegnarsi, uomini e donne, per costituire un metodo di lavoro che consenta di affrontare ogni singola tematica, mettendo a confronto le diverse visioni di genere, raggiungendo in questo modo soluzioni mediate migliori per tutti e per l'organizzazione.

## **Formazione**

La formazione deve occupare un posto di grande rilievo nella nostra organizzazione: per gli obiettivi organizzativi richiamati e per il ruolo a cui sono chiamati, i nostri dirigenti e collaboratori, segnalano l'assoluto bisogno di formazione ovunque operino. Nella nostra impostazione partecipativa la formazione, oltre a fornirci conoscenze, competenze, abilità, rappresenta una formidabile esperienza umana di socializzazione e di scambio di esperienze.

Il Dipartimento Formazione ha messo a punto un programma ambizioso: un laboratorio formativo per RLS: è in parte realizzato ma proseguirà nei prossimi mesi, coinvolgendo tutti i livelli dell'organizzazione, RLS, agenti, operatori di accoglienza. Il programma lo trovate negli allegati: ha l'obiettivo che tutto il gruppo dirigente e quello che si dovrà formare per il futuro, riscoprano il senso e la pratica di fare sindacato. Tutto questo alimenta la qualità delle competenze e delle motivazioni delle persone su cui poggia e si sviluppa la nostra azione, si rigenera l'impegno sociale e la passione di servizio. Tutto questo comporta anche il miglioramento etico dell'Organizzazione.

## **Comunicazione**

E' condivisa la necessità di una revisione e della riorganizzazione delle modalità e degli strumenti di comunicazione. Oggigiorno siamo sommersi 24 ore su 24 da giornali, radio, tv, social, cellulari: sembra impossibile non attrezzarsi e utilizzare gli strumenti tradizionali, pensiamo ai giornalini per gli iscritti che seppur poco tempestivi erano generalmente graditi da chi li riceveva, in particolare dagli anziani poiché erano considerati un segno di attenzione dell'Organizzazione verso gli iscritti. Non abbiamo alternative. Dobbiamo quindi sperimentare nuovi strumenti comunicativi; le soluzioni possono essere diverse: l'invio di newsletter, fogli informativi, social, SMS, cioè strumenti già sperimentati in occasione del congresso.

Resta comunque decisivo, al di là degli strumenti utilizzati, il contenuto della comunicazione: non esiste una forma buona per tutti, per questo dobbiamo adeguare i nostri comunicati agli utenti ai quali sono rivolti (iscritti, operatori, dirigenti...).



Ci sono stati diversi tentativi di adottare nuove modalità di comunicazione, in particolare interna e con i dirigenti: sono falliti, per la difficoltà di avere le e-mail e per la frequente mobilità del gruppo dirigente! A livello nazionale è in corso una verifica complessiva del nostro dipartimento che ci aiuterà a capire le possibili evoluzioni future e ad arrivare ad un sistema integrato che riesca a coinvolgere tutti.

Ma allo stesso tempo, va impegnato tutto il gruppo dirigente per riattivare la pratica di assemblee diffuse in tutto il territorio della Federazione, su temi specifici, per incontrare i nostri iscritti almeno 3-4 volte all'anno.

### **Anteas**

Il territorio è il luogo sul quale studiare le dinamiche sociali attuali là dove convivono e si confrontano su fenomeni spesso opposti: individualismo e solidarietà, accoglienza e paura del diverso, solitudine e socialità, ricchezza ostentata e povertà manifesta, sono aspetti di uno spaccato quotidiano della vita del nostro tempo. Per questa realtà e per questi suoi bisogni siamo chiamati a confrontarci.

A questo scopo la FNP, nell'aprile del 1996, ha promosso Anteas Associazione di volontariato, come strumento per rispondere in modo adeguato ai bisogni posti dai cittadini.

L'Anteas presenta con oltre 50 strutture a Padova e 10 a Rovigo, con caratteristiche molto diverse per aree di intervento e per servizi erogati, che spaziano dalla salute all'assistenza, dalla cultura al tempo libero. Il livello provinciale sta vivendo un momento non facile che tuttavia si sta evolvendo: spero ci permetta, dopo le negative vicende degli ultimi mesi, di poter riprendere quel ruolo di supporto e coordinamento verso le due Anteas territoriali nel campo della formazione dei gruppi dirigenti, delle tematiche amministrative gestionali di progettazione e promozione dei progetti nazionali che partiranno nei prossimi giorni.

Certamente servirà un modello organizzativo ricco di risorse umane e professionali adeguate ad accompagnare le Anteas territoriali su nuovi

campi del segretariato sociale, come l'amministrazione di sostegno e tutte quelle attività sul territorio spesso già in rete con altre associazioni.

La riforma del terzo settore pone la necessità di una netta ed evidente distinzione fra la FNP e Anteas, ma questo non può limitare una rafforzata sinergia e una forte collaborazione su obiettivi politici e progettualità condivise.

## La politica dei Quadri

Chi ha letto "Cambia il lavoro, cambia il sindacato" di Sandro Antoniazzi ricorda che nel capitolo "Dal militante alla persona sociale", affronta il problema del calo della militanza, che ha accompagnato questo ultimo tempo dell'intera storia del movimento sindacale. I militanti sono sempre stati al servizio della sete di giustizia e della battaglia di liberazione e riscatto da una condizione di inferiorità economica, politica e umana. Grazie ai suoi militanti, il sindacato è stato capace di leggere la realtà, interpretare gli avvenimenti e di motivare profondamente la missione della FNP.

Oggi è ancora così, anche se il movimento dei lavoratori ha tutt'altro che esaurito il suo ruolo e ha davanti ancora compiti storici da assolvere.

L'interrogativo di oggi è quale sia la figura del militante? Noi pensiamo che si debba pensare a mettere a fuoco una nuova figura di militante: deve essere una persona preparata ma non staccata dagli altri, capace di rappresentare realmente la gente che soffre e per questo sia accettato, non considerato diverso e separato.

Formare una nuova coscienza sociale e sviluppare una nuova cultura diffusa tra i lavoratori costituisce oggi una condizione irrinunciabile dell'azione sindacale perché attraverso di essa il sindacato può cambiare le cose.

Si sta lavorando in questa direzione: gli adattamenti delle norme statutarie e del regolamento possono rappresentare le basi per un reale rinnovamento dei gruppi dirigenti.

Per farlo è necessaria una politica formativa che affronti l'aggiornamento ed il potenziamento della FNP con l'entrata di nuove forze pronte all'impegno sindacale. Ciò sarà possibile con la ricerca di disponibilità da

parte di dirigenti provenienti dalle categorie degli attivi che si adattino alla specificità della FNP: servono progetti e percorsi agevolati che partono dalla fabbrica e dagli uffici, con il coinvolgimento delle categorie che si assumano il compito di guidare il passaggio alla FNP degli iscritti che vanno in pensione.

Questo sarà possibile quando ognuno di noi sarà consapevole di essere sostituibile: viviamo un tempo nel quale, in questo nostro impegno, serve essere coscienti quando è ora di farsi da parte o mettersi in gioco perché non si deve tenere al ruolo, ma alle cose che si fanno per la crescita e il rafforzamento dell'organizzazione. Serve lavorare per favorire il cambiamento, il ricambio deve essere la priorità.

Ciò non vuol dire emarginare i dirigenti che dopo aver dato all'organizzazione anni del loro impegno attivo, desiderano mantenere un loro apporto in modi diversi e più adeguati alle loro possibilità, competenze e capacità nella FNP: la memoria e l'esperienza da loro maturate non vanno perse, ma messe al servizio di un rinnovato gruppo dirigente con un'attenta politica dei quadri che sappia far crescere in quantità e qualità i nostri dirigenti del futuro.

In sintesi, l'obiettivo è quello di aumentare le capacità e le competenze di quanti occupano posti strategici nell'Organizzazione: se siamo convinti che la politica dei quadri è una delle leve principali per il miglior governo dell'Organizzazione, dobbiamo avviare una politica di selezione programmata in anticipo rispetto al sorgere delle esigenze di ricambi. La formazione di quadri promettenti (cioè di coloro che manifestano attitudini al ruolo) è la condizione che consente di coinvolgere e motivare le persone, di acquisire la loro disponibilità ancor prima del loro ingresso nel ruolo.

Colgo l'occasione per ringraziare i collaboratori ed i dirigenti che hanno lasciato o modificato il proprio ruolo all'interno dell'Organizzazione in questi tre anni, o lo faranno in questo congresso facilitando il processo di rinnovamento della Federazione.

Dal congresso sono sicuro uscirà un gruppo dirigente molto rinnovato, motivato che, avendo fatto apprendistato in un momento difficile, si è specializzato a pieni voti.

Vi faccio i miei migliori auguri per questo congresso, sperando lasciare un buon ricordo, buono come quello che io porterò di voi per quello che

abbiamo fatto. Anch'io, come ognuno di voi, ho fatto quanto possibile in un tempo ed in una situazione non facili.

Auguro al vostro gruppo dirigente di riprendere quel ruolo di rappresentanza che a Padova e a Rovigo ha sempre visto la CISL come sindacato di riferimento: vi basteranno lo stesso impegno e l'unità che avete dimostrata in questi ormai tre anni di lavoro insieme.

Il territorio sindacale di queste 10 zone è una sfida affascinante e impegnativa che tutti insieme dovete perseguire ma è anche una grande occasione per tutti i pensionati.

Il suo consolidamento e lo sviluppo del ruolo della FNP saranno realizzati solo da un forte supporto di tutto il gruppo dirigente che uscirà da questo congresso, dai collaboratori, dai volontari.

Lo farete appoggiandovi sulle forti fondamenta costruite nel tempo dai due territori componenti, con un atteggiamento aperto, moderno, disponibile a sperimentare idee nuove per diventare più efficaci.

***‘HO SBAGLIATO TANTE VOLTE NELLA VITA CHISSÀ QUANTE VOLTE SBAGLIERÒ. IN QUESTA PICCOLA PARENTESI INFINITA QUANTE VOLTE HO CHIESTO SCUSA E QUANTE NO. E' UNA CORSA CHE DECIDE LA SUA META, QUANTI RICORDI CHE SI LASCIANO PER STRADA. QUANTE VOLTE HO ROVESCIATO LA CLESSIDRA. QUESTO TEMPO NON È SABBIA MA È LA VITA CHE PASSA, CHE PASSA. CHE SIA BENEDETTA”***

L'invito di oggi è quello di lavorare insieme per una FNP moderna, attuale e in grado di esplorare il futuro. L'augurio è quello di riuscirci e di generare una Fnp più attrattiva e aggregante, capace di essere risorsa centrale dell'intera Cisl.

**Allegati: n.2**

## Allegato 1 I grandi temi

### **Sanità, assistenza, non autosufficienza**

Il coronavirus ha colpito il nostro Paese in un momento in cui il Ssn (Servizio sanitario nazionale), si trovava in una condizione di massima debolezza. Un Ssn depotenziato per oltre 15 anni sia sul versante del finanziamento, sia su quello dei servizi con continue riorganizzazioni, riduzioni del personale, piani di rientro, accorpamenti e tagli di presidi che hanno ridotto all'osso la sua capacità di risposta allontanando i vertici decisionali dai problemi delle persone. Malgrado ciò, la drammatica vicenda del covid-19, ha messo in evidenza il grande valore del Ssn. Mai come in questi mesi, la sanità pubblica è apparsa a tutti un patrimonio prezioso da salvaguardare e potenziare grazie anche al lavoro degli operatori, che si è caratterizzato attraverso slanci di infinita generosità, alleggerendo i limiti di un sistema impreparato per contenere la virulenza del virus. Il covid 19 oltre a generare caos, morte e recessione, ha messo in risalto le distanze da colmare rispetto alle quali è essenziale calibrare il cambiamento del nostro sistema sanitario. Infatti durante la fase più acuta della pandemia sono state sospese decine di migliaia di prestazioni di prevenzione sia a Rovigo che Padova e a tuttora mancano all'appello circa 15.000 prestazioni relative all'anno 2019-20-21.

Risultato?... la gente è stata spinta verso la sanità privata a pagamento o non si è curata, aggiungendo alla sofferenza della malattia e alla paura della morte, la preoccupazione del costo di trattamenti, spesso insostenibili per la gran parte delle famiglie. È per questo che il capitolo della tutela del diritto della salute deve diventare per la FNP, da qui in avanti, una questione prioritaria nell'agenda, non disperdendo la memoria dell'anno passato, che ci insegna come nella parola covid ne sono racchiuse tante altre e di valenza opposta: disperazione e coraggio, sofferenza e generosità, solitudine e solidarietà, ma anche disorientamento e rinascita. È proprio da questa dimensione della "rinascita" che si dovrà ripartire, andando oltre le solite dichiarazioni di principio: questo è il momento di agire per riorganizzare e rilanciare il nostro sistema di welfare nelle sue

componenti sanitaria, socio sanitario e socio assistenziale, a partire dal territorio.

Si tratta, pertanto, di aprire una fase nuova che, attraverso una rete di servizi territoriali guardi al sistema sanitario non come una voce di "costo", ma come un "volano" di sviluppo e, quindi, come una grande fabbrica di produzione e lavoro che fornisce un notevole contributo non solo al benessere delle persone, ma anche all'economia e alla crescita del Paese. È essenziale, quindi, un forte impegno della CISL della FNP a tutti i livelli per una riorganizzazione del sistema che realizzi un effettivo equilibrio tra la rete ospedaliera e quella dei servizi territoriali, per recuperare i ritardi di questi decenni che hanno visto la cosiddetta "supremazia della acuzie" relegando in secondo la prevenzione, l'assistenza distrettuale, dell'integrazione socio sanitaria. I confronti che periodicamente abbiamo con le AULSS 5 e 6 sono tutti tesi a rivendicare per il territorio di Padova e di Rovigo una efficiente ristrutturazione del Ssn che sia adeguato a tutelare la salute delle persone nei luoghi nei quali esse vivono partendo dalla prevenzione, passando per le cure primarie e arrivando - ove necessario - anche all'ospedale e potenziando la rete dei servizi territoriali. Su tutto pesa la carenza di personale: mancano circa 150 medici e 200 infermieri negli ospedali e perfino medici di famiglia in vaste zone del Polesine come pure nel Padovano. Inoltre circa 230 sanitari sono sospesi in quanto non vaccinati e ciò pesa notevolmente sull'organizzazione del lavoro nella sanità Padovana e Rodigina. Ed è infatti noto, che la diffusione e la gravità della pandemia è stata meno drammatica laddove i servizi territoriali, hanno saputo organizzarsi per intervenire, tempestivamente e capillarmente fino al livello domiciliare. In particolare, l'emergenza Covid ha evidenziato che l'eccellenza ospedaliera è tale solo se affiancata da un'eccellente assistenza territoriale, che deve intervenire prima del ricovero in ospedale.

Il giudizio di "eccellenza" della sanità Veneta più volte sbandierato, rischia di diventare un "luogo comune" se non saranno potenziati tutti i settori assistenziali, passando dall'attuale sistema, oggi focalizzato sulla patologia, ad un sistema centrato sulla salute, in un contesto di prevenzione e promozione della salute delle persone in condizioni di maggiore "fragilità": salute mentale, pazienti cronici, anziani e non

autosufficienti. In tal senso è necessario "rivoluzionare" il Ssn Veneto. Si rende, pertanto, non più procrastinabile mettere in campo un ammontare di risorse, finanziarie e di personale, per riorganizzare e potenziare il sistema di prevenzione e la rete dei servizi sociosanitari territoriali per assicurare un equilibrio e una continuità tra assistenza ospedaliera e territorio e per l'integrazione tra interventi sociali e sanitari.

Tale riorganizzazione dovrà essere focalizzata sul "Distretto socio-sanitario", in grado di organizzare i servizi in funzione delle persone e della Comunità e di rispondere ai bisogni socio-sanitari del livello locale. È pertanto il Distretto, inteso come "struttura forte", il baricentro e il motore per l'assistenza territoriale, e da cui devono dipendere strutture e professionisti. Il potenziamento delle reti socio-sanitarie territoriali deve prevedere l'adeguamento delle risorse di personale nel sociale e nel sanitario, integrate e coordinate dal Distretto stesso. Il territorio, inoltre dovrà essere dotato di un "piano sociosanitario" condiviso con le amministrazioni locali, con le USSL le OOSS e che indichi le giuste soluzioni alle carenze registrate. Il distretto va dotato delle strutture adeguate, vicine ai cittadini, dotate dei servizi necessari per rispondere alle esigenze di salute. Nell'ambito della riorganizzazione della rete dei servizi territoriali, una particolare attenzione va rivolta al potenziamento dei Servizi ad alta integrazione sociosanitaria per Anziani - Non Autosufficienti.

Un paese civile dovrebbe favorire le cure e la prevenzione a partire da quelli che hanno contribuito all'evoluzione sociale economica e demografica del Paese e che hanno pagato un tributo spaventoso sull'altare della pandemia.

In questo contesto è indispensabile approvare una Legge quadro nazionale per la Non Autosufficienza, che individui i Livelli Essenziali delle prestazioni, pienamente integrati con i Lea sanitari ed adeguatamente finanziati, da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale. Va promossa, inoltre, la vita indipendente, attraverso l'assistenza alle persone non autosufficienti e con disabilità, prioritariamente nel proprio contesto di vita, anche con l'assistenza socio-sanitaria domiciliare e semi-residenziale, superando l'attuale opacità dei sistemi di regolazione dell'integrazione nonché le grandissime lacune dell'assistenza domiciliare

entro un sistema di welfare che continua ad essere, nel nostro territorio, a forte "trazione" familiare.

E' una grande riforma per l'assistenza agli anziani non autosufficienti quella che vogliamo, una riforma che va realizzata come traguardo di civiltà. Si deve puntare alla integrazione degli interventi sociosanitari, tenendo conto delle specifiche ed eterogenee condizioni degli anziani e delle loro famiglie, ma anche degli altri soggetti più giovani non autosufficienti, se non altro perché hanno una lunga esistenza ancora da vivere in tali condizioni.

Per questo scopo la FNP con gli altri sindacati dei pensionati e confederali, e con tutte le associazioni che si occupano del problema abbiamo realizzato un importante passo in avanti: il "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza". Il patto è stato presentato al Parlamento e ai Ministri della Salute Roberto Speranza e del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando, lo scorso luglio, dai quali attendiamo risposte e soluzioni.

Al Patto hanno aderito moltissime realtà della società civile che hanno deciso di rinnovare l'impegno grazie al quale, negli scorsi mesi, è stato possibile inserire nel PNRR un progetto di riforma radicale e atteso dalla fine degli anni '90 con la previsione di un investimento di tre miliardi e mezzo di euro. Un'occasione imperdibile per dare risposte alle esigenze degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie, formalizzata dalle organizzazioni ed accolta dalle istituzioni e che, a partire da oggi, può tradursi in realtà grazie alle proposte e al confronto continuo fra i vari attori.

Ma una seria prospettiva di tutela dei nostri pensionati va truardata realizzando da subito un serrato confronto con la Regione Veneto partendo dalla mai realizzata riforma delle IPAB, ad una vera politica di gestione e controllo di tutte le RSA ed una maggiore oculata attenzione alle autorizzazioni troppo facilmente concesse ai privati in tutto il territorio.

Va realizzato in regione un confronto trilaterale concertativo Regione - OOSS - Organizzazioni delle RSA per affrontare la questione delle rette



sanitarie a carico dell'utenza. Le rette devono essere sostenibili e legate alla effettiva capacità di reddito.

Vaccini. La FNP con la CISL ha preso una chiara posizione pro-vaccino fin dalla prima ora, sostenendone l'obbligo e rilanciandolo anche sulla terza dose. Siamo convinti infatti che per uscire dalla pandemia la campagna vaccinale debba accelerare, coinvolgere e raggiungere tutta la popolazione sopra i 12 anni, senza esclusioni, per difendere l'interesse collettivo preminente della tutela della salute rendendola, se necessario, obbligatoria per via legislativa.

Rispetto a quanto detto, le misure e le risorse messe a disposizione dai provvedimenti legislativi approvati in questi ultimi mesi, purtroppo, sono ancora largamente insufficienti per rispondere alle esigenze strutturali necessarie al Ssn, compresa la legge di bilancio. Contiamo che i 22.1 miliardi del PNRR accompagnati da misure di finanziamento stabile del bilancio nazionale annuale se spesi bene possano quanto meno invertire la tendenza, assicurando un significativo l'incremento del fabbisogno sanitario nazionale.

## Allegato 2 I grandi temi

### Pensioni e fisco

Da tempo Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil nazionali hanno presentato una piattaforma per la riforma del sistema pensionistico sostenuta con una grande manifestazione nazionale, portando il problema al centro del confronto con il governo. Il percorso però fu interrotto dal lungo periodo della pandemia. Si riparte ora rinnovando le richieste e appoggiandole con una convinta mobilitazione che ha già portato ad un primo confronto con il Governo su Fisco e Pensioni. Nel corso della riunione sono stati affrontati i temi al centro della legge di bilancio tra i quali fisco e pensioni. Innanzi tutto, riteniamo che il Governo debba instaurare un confronto serio e non intermittente con le parti sociali.

Per quanto riguarda la previdenza, come contenuto nella piattaforma sindacale unitaria, ribadiamo l'esigenza di una riforma complessiva della

legge Fornero, che affronti i bisogni di giovani, donne, lavoratori e pensionati. In particolare, per quanto riguarda i pensionati, Cgil, Cisl, Uil e Spi, Fnp, Uilp evidenziano la necessità realizzare le seguenti **misure contenute nella piattaforma sindacale**:

La possibilità di andare in pensione:

- A partire dai **62 anni Di Età**, o con **41 anni di contributi** a prescindere dall'età;
- Il riconoscimento pensionistico della diversa **gravosità dei lavori**, del lavoro di cura e delle donne e dei disoccupati;
- L'introduzione di una **pensione di garanzia** per i più giovani e per chi svolge lavori poveri e discontinui;
- La **tutela del poter di acquisto** delle pensioni, il rafforzamento della 14° mensilità e l'allargamento della platea dei percettori;
- Il rilancio della **previdenza complementare**.

Rivendichiamo inoltre un intervento deciso per combattere l'evasione e per ridurre la pressione fiscale su lavoratori e pensionati, che sono il vero ammortizzatore sociale del Paese e un'importante risorsa per la società.

Rivendicazioni, queste (Fisco e Pensioni) che riteniamo non solo giuste ma fondate, e siamo anche convinti che la politica ed i media siano interessati a nascondere i dati della previdenza per negare qualsiasi intervento sul tema. Infatti negli ultimi anni è cresciuta in modo fortissimo l'assistenza che deve (dovrebbe) essere sostenuta dalla fiscalità generale. Il 40% degli assegni riconosciuti dall'INPS nel 2020 sono assistenziali. Inoltre un assegno previdenziale su tre è integrato (cioè non è coperto dai contributi relativi). Per questo motivo sbaglia chi sostiene che la previdenza corrisponde al 16% del pil. Quel 16%, (motivo che ci espone a continue rampognate dell'OCSE) è, in realtà, previdenza più assistenza, come dicono i dati ufficiali. La spesa previdenziale vera e propria, nonostante il carico enorme delle categorie scandalosamente privilegiate, è ancora in pareggio (Tridico stesso lo ha affermato qualche tempo fa) e corrisponde a meno del 10% del PIL. IL totale della spesa previdenziale vera e propria 2017 senza assistenza (gias, integrazioni al minimo ecc...) è

di 201 md... e senza le tasse (50Md) è di 151 Md cioè 8,8% del Pil e corrisponde alle entrate previdenziali.

Pil 2017: 1.710 Md; Spesa pubblica 2017: 830 Md; Spesa previdenziale 2017: 151 Md. Sono numeri datati ma verificati (si riferiscono al 2017). E, riteniamo, che negli anni a seguire i conti siano nella stessa falsariga.

La piattaforma unitaria che abbiamo presentato al Governo ha l'obiettivo di migliorare e riformare il sistema pensionistico, in continuità con l'iniziativa condotta nei confronti dei precedenti Governi e che ha permesso di conseguire in questi anni importanti risultati.

Il tema delle pensioni rimane pertanto aperto. Anche se ci sono tanti altri problemi urgenti da affrontare.

Infine a pochi mesi dal rischio di un nuovo pesante scalone il Governo si è espresso definitivamente su quota 100 con una proposta che noi rifiutiamo: quota 102 per un anno! E dopo??.....

Per questo assieme a CGIL CISL e UIL abbiamo deciso di mobilitarci con manifestazioni in tutta Italia per sbloccare la situazione. Chiediamo con forza che sia avviato un confronto che sia celere e realmente produttivo; perché avere risposte concrete è più che mai urgente e importante per riportare **EQUITA' SOCIALE** nel sistema, attraverso una riforma strutturale che duri nel tempo.

### TAGLIARE LE TASSE ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI, ALLE PENSIONATE E AI PENSIONATI PER LO SVILUPPO, L'OCCUPAZIONE E LA CRESCITA DEL PAESE PROMESSA

L'emergenza sanitaria ha completamente modificato la nostra economia con una drammatica caduta del PIL e con ripercussioni sull'occupazione, sul reddito e in generale sul sistema Paese. Per affrontare una sfida inedita è necessario un nuovo modello di sviluppo capace di leggere e interpretare questa fase rispetto alla quale il contributo di Cgil Cisl Uil sarà sostanziale. Alla luce delle nuove emergenze, il sistema fiscale è ancora più iniquo, sbilanciato, farraginoso ed obsoleto. È indispensabile intervenire per renderlo contemporaneamente uno strumento di redistribuzione ma anche un fattore di innovazione ed equità, capace di accompagnare senza fratture la nostra economia e la nostra società fuori

dall'emergenza. In tal senso riteniamo non più procrastinabile una riforma complessiva del fisco. Cgil, Cisl e Uil da tempo denunciano che la pressione fiscale in Italia è insopportabile in particolare per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti e per le pensionate e i pensionati che contribuiscono al gettito Irpef per il 94,8% dell'imposta netta. È assolutamente prioritario ridurre il peso delle imposte che grava su queste categorie, per questo Cgil Cisl e Uil chiedono che si operi una riforma complessiva del fisco italiano improntata ad una piena progressività, la quale operi per tutti i contribuenti italiani superando le attuali disparità. In tal senso l'intervento di riduzione del cuneo attraverso il rafforzamento del bonus fiscale e una nuova detrazione per il lavoro dipendente fino a 40.000 euro contenuto nella passata legge di Bilancio e voluto da CGIL, CISL e UIL, rappresenta solo un primo passo. Considerato che Le politiche fiscali sono strumento importante di redistribuzione e di sviluppo, utili per diminuire le diseguaglianze ed indirizzare le politiche economiche Cgil, Cisl e Uil sono fortemente contrarie a qualsiasi forma di condono fiscale, che avrebbe il solo effetto di acuire ulteriormente le diseguaglianze a discapito dei cittadini onesti. In egual misura la necessaria semplificazione fiscale non deve tradursi in deregolamentazione. Per un fisco realmente equo Cgil, Cisl e Uil sono convinte che sia necessario un netto cambiamento nel contrasto all'evasione, con una messa in campo di una reale e forte volontà politica di curare questo vulnus fiscale e democratico del nostro Paese. La pandemia ha messo in evidenza quanto siano indispensabili per il nostro bilancio i **107 di miliardi di euro che ogni anno vengono evasi**. L'assenza di queste risorse è la causa del depauperamento delle infrastrutture sociali del Paese e il punto centrale della strategia sindacale è quello del recupero dell'evasione attraverso una maggiore omogeneità di tassazione nel rispetto dello spirito costituzionale della progressività. E' infatti indispensabile non solo che le lavoratrici e i lavoratori e le pensionate e i pensionati paghino meno, ma che tutti contribuiscano in modo equo al buon andamento dello Stato.

#### INCREMENTO DELLE DETRAZIONI PER IL LAVORO DIPENDENTE E PENSIONATI E RIMODULAZIONE DI ALIQUOTE E SCAGLIONI

L'intervento di riduzione della pressione fiscale varato con la legge di bilancio 2020 rappresenta un primo importante passo, ma la misura va

completata stabilizzando la nuova detrazione anche per i redditi superiori a 28 mila euro e trovando una formula che estenda il taglio delle tasse alle pensionate e ai pensionati. CGIL, CISL e UIL chiedono, come primo significativo passo di un percorso di revisione complessiva del nostro sistema fiscale che siano incrementate le detrazioni spettanti sui redditi da pensione, poiché le pensionate e i pensionati sono stati ingiustamente esclusi dagli interventi di redistribuzione di questi ultimi anni. In questo modo si darebbe maggiore liquidità a milioni di cittadini e famiglie italiane contribuendo a sostenere la crescita e la domanda interna, fondamentale per il rilancio dell'economia del nostro Paese. Occorre altresì riformare il sistema fiscale in modo che anche i percettori di redditi più bassi siano adeguatamente e regolarmente fruitori dei vantaggi d'imposta, creando continuità ed armonia tra le detrazioni fiscali, la no tax area e la principale misura di sostegno minimo attualmente vigente, il "reddito di cittadinanza". Se riforma del sistema fiscale deve essere, sull'imposta personale bisogna tornare alla progressività prevista dalla Costituzione, ed estendere tale principio a tutte le tipologie di reddito per cui è possibile farlo. L'Irpef va ridisegnata in modo da migliorare la progressività e l'equità del tributo disegnando un sistema più semplice ed efficace. Proponiamo un intervento sull'Irpef che poggi su due cardini fondamentali:

1) Ripensare la base imponibile di questa imposta, che alle sue origini doveva essere onnicomprensiva. Nel tempo, invece, molte basi imponibili sono state sottratte dall'imposta sui redditi personali: l'Irpef è finita per ridursi, nei fatti, ad una imposta sui redditi da solo lavoro e da pensione, escludendo dalla progressività troppi redditi di altro tipo. Per questo chiediamo che sia avviata una riforma per ridefinire ed ampliare la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, verificando attualità ed efficacia delle ragioni che portarono il legislatore ad escludere determinati redditi dall'imposta personale progressiva.

2) La revisione del sistema di aliquote, scaglioni e detrazioni per ridisegnare un prelievo che, sulla nuova e più ampia base imponibile, si caratterizzi per equità e progressività.

**DETASSAZIONE AUMENTI CONTRATTUALI** Cgil Cisl e Uil ritengono necessario detassare gli incrementi contrattuali previsti dai contratti

firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, a sostegno della stagione di rinnovi. Così come già avviene nella contrattazione di secondo livello. Tale misura determinerebbe un effetto positivo immediato sul reddito delle lavoratrici e dei lavoratori.

**RIMODULAZIONE DELLE SPESE FISCALI, CGIL, CISL e UIL** ritengono che sia necessario avviare e concludere in tempi celeri, anche allo scopo di rendere più semplice il nostro sistema fiscale, un'attenta rimodulazione delle centinaia di spese fiscali che ad oggi operano nel nostro sistema. Misure a volte obsolete o che hanno perso di efficacia, per questo crediamo che sia necessario procedere ad una contestualizzazione e ad una verifica della reale efficacia rispetto agli scopi che ne hanno generato l'introduzione. La semplificazione passa anche per l'accorpamento delle attuali detrazioni per aree specifiche (salute, istruzione, ambiente, imprese, ecc...). Considerando il particolare frangente economico e la necessità di contemperare le esigenze dei diversi attori economici con l'obiettivo del recupero della capacità produttiva e dell'occupazione, riteniamo opportuno che l'insieme delle agevolazioni alle imprese risponda a criteri di selettività e sia orientato a quella "utilità sociale" richiamata anche dall'articolo 41 della nostra Costituzione, quindi investimenti, occupazione, sostenibilità, salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Per Cgil, Cisl e Uil è opportuno che questo necessario lavoro di riordino che deve prevedere il confronto preventivo con le parti sociali, sia fondato anche sul rispetto dei principi di sostenibilità sociale ed ambientale a cominciare dalla ridiscussione di quelle agevolazioni che rientrano nel "Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi". Per CGIL, CISL e UIL è fondamentale preservare le agevolazioni d'imposta di rilevanza sociale per lavoratrici e lavoratori e pensionate e pensionati. Per CGIL, CISL e UIL bisogna ripristinare gli incentivi fiscali per sostenere la previdenza complementare. In merito agli incentivi e bonus CGIL, CISL e UIL chiedono che tali incentivi rispondano ad un criterio di equità fiscale e rilancio del settore, con meccanismi che favoriscano l'effettivo accesso anche ai redditi più bassi.

**FISCO LOCALE**  
La fiscalità locale incide in modo considerevole sul potere d'acquisto e sul reddito di lavoratrici e lavoratori e pensionate e pensionati, per questo è da tenere all'interno del dibattito. Per Cgil, Cisl e Uil è necessario

rivedere in maniera organica la tassazione locale scongiurando ulteriori aggravii di tassazione.

**FISCO PER LA FAMIGLIA** Cgil, Cisl e Uil da tempo sostengono che sia necessario introdurre un nuovo assegno familiare universale. A seguito delle richieste dei sindacati nella legge di bilancio 2020 è stato stanziato oltre un miliardo di euro a tale scopo, ora è il momento di portare a termine il percorso già avviato, concertando con le parti sociali la creazione di un assegno universale proporzionato ai redditi dei beneficiari, che aggreghi in un unico istituto l'attuale assegno al nucleo familiare e le detrazioni per familiari a carico e le altre misure minori ad oggi in vigore. Un percorso complesso, che sappiamo necessiti di maggiori investimenti rispetto a quanto stanziato data la vasta platea dei beneficiari interessata, ma necessario, che dovrà essere improntato ai principi di equità, universalità, semplificazione e potenziamento del sostegno ai figli, salvaguardando gli attuali diritti in particolare quelli dei beneficiari degli assegni al nucleo familiare. Parallelamente è ormai indifferibile un adeguamento delle soglie reddituali per le quali si è considerati a carico, l'attuale limite di 4.000 € se pur recentemente fissato è ancora troppo basso e non più attuale. Per questo CGIL CISL E UIL chiedono un innalzamento di tale soglia.

**UNA SVOLTA NELLA LOTTA ALL'EVASIONE** L'Italia ha la maglia nera in Europa per l'evasione fiscale. La Commissione governativa sull'economia non osservata ha quantificato in oltre 107miliardi di euro l'evasione annuale, di cui 35 miliardi di euro di sola imposta Iva. Questi numeri spiegano innanzitutto che il problema del debito italiano, più che derivante da eccesso di spesa sociale come spesso viene raccontato, è un problema di mancate entrate. È evidente, quindi, che combattere l'evasione sia un passo imprescindibile per giungere ad una vera riforma del fisco italiano. Alcune delle proposte sostenute dai sindacati sono state accolte, come la riduzione all'utilizzo del contante, la definitiva implementazione della fatturazione elettronica e l'incentivazione all'utilizzo dei pagamenti elettronici, ma queste misure sono solo parte del processo che deve portare ad una nuova consapevolezza ed efficacia nel contrasto all'evasione. Cgil, Cisl e Uil propongono che si continui su questa strada con una soluzione di sistema articolata in 10 punti:

1. Operare una svolta politica alla lotta all'evasione attraverso strumenti di accertamento innovativi, e revisionare, rafforzare ed inasprire il sistema sanzionatorio e delle pene accessorie e contemporaneamente potenziando le misure premiali per i contribuenti onesti;
2. Costituire un ufficio presso l'Agenzia delle Entrate con compiti esclusivi di accertamento e di profilazione del rischio dei contribuenti, attraverso l'incrocio delle banche dati disponibili, elaborando un meccanismo che ne tuteli la privacy; il tutto al fine di dare piena possibilità alle agenzie fiscali di individuare prontamente comportamenti illeciti. Le giuste esigenze di tutela della riservatezza dei dati non possono essere contrapposte alla necessità di procedere con le tecniche di analisi massiva e predittiva dei dati che individuano i 7 casi a rischio evasione. È necessario procedere con tutte le tutele del caso, ma l'evasione fiscale nel nostro Paese è una emergenza di lungo corso, e come tale va affrontata. CGIL, CISL e UIL considerano sufficienti le precauzioni già previste dalle norme e dalle direttive dell'Agenzia.
3. Rafforzare le dotazioni strumentali e l'organico dell'Agenzia delle Entrate in particolare con professionalità legate alla digitalizzazione e al trattamento dei dati, per garantire l'aumento della compliance e della riscossione come testimoniato dai positivi esiti dell'introduzione della fatturazione elettronica.
4. Elevare a rango costituzionale lo Statuto del Contribuente.
5. Incentivare i pagamenti tracciabili anche con accordi col sistema bancario, al fine di non far gravare eventuali maggiori costi sui cittadini e le imprese e proseguire con maggior determinazione per abbassare la soglia massima del contante. A tal proposito proponiamo che vengano introdotte misure per la riduzione dei costi di utilizzo della moneta elettronica per i più giovani e per gli over 65.
6. Estendere il meccanismo della ritenuta alla fonte anche ai redditi di lavoro autonomo implementando meccanismi che consentano il versamento diretto dell'Iva e di anticipi su le altre imposte.
7. Prevedere l'obbligo di presentazione della dichiarazione ISEE contestualmente alla dichiarazione dei redditi, non per utilizzare tale



indicatore a fini fiscali ma semplicemente per poter fruire di detrazioni e bonus.

8. Prevedere adeguate forme di contrasto di interessi ed in generale misure che agevolino l'emersione, a partire dai servizi alle famiglie ed in settori specifici particolarmente soggetti a pratiche elusive, adeguando per i successivi anni fiscali gli indici sintetici di affidabilità delle categorie coinvolte.

9. Valorizzare e rafforzare il ruolo dei centri di assistenza fiscale come strumenti di innovazione del sistema e di semplificazione per il cittadino e contribuente. Bisogna, poi, valorizzare e sostenere il ruolo dei CAF, che svolgono un importantissimo ruolo di facilitazione per le lavoratrici e i lavoratori ma costituiscono strumento di diffusione delle innovazioni anche per la stessa amministrazione fiscale. I CAF, infatti, rappresentano il vero grande strumento di innovazione del sistema e di semplificazione per il cittadino e contribuente.

10. Varare una "regola d'oro" che preveda controlli sui redditi dichiarati almeno una volta ogni 5 anni.

### **LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE E PER LA SOLIDARIETA' FISCALE**

Le diseguaglianze, nel nostro Paese, hanno raggiunto negli ultimi anni dimensioni preoccupanti, anche per effetto dei 10 anni di crisi, e oggi ancora più aggravate dalla pandemia, generando una enorme ingiustizia sociale. L'ultima indagine di Banca d'Italia sottolineava come il 5% delle famiglie possiede il 40% della ricchezza privata totale del Paese. Se poi ci concentriamo sulle ricchezze finanziarie, troviamo che il 10% delle famiglie possiede quasi il 53% di tale ricchezza (in crescita del 5% negli ultimi 10 anni). Cgil, Cisl e Uil ritengono che bisogna attuare politiche sociali ed economiche che colmino queste diseguaglianze e utilizzare anche la leva fiscale. Per Cgil, Cisl e Uil tutte le maggiori entrate derivanti dall'attuazione di queste misure e dal contrasto all'evasione fiscale dovranno essere automaticamente destinate alla riduzione della pressione fiscale per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti, per le pensionate e i pensionati, ad investimenti pubblici finalizzati allo sviluppo, alla creazione di lavoro, alla modernizzazione delle infrastrutture materiali, immateriali e sociali.

**FISCO INTERNAZIONALE** La tassazione delle imprese per Cgil Cisl e Uil, andrebbe armonizzata almeno al livello europeo per evitare che finisca per essere un'arena di concorrenza fiscale con i nostri principali partner. Per Cgil, Cisl e Uil è il momento di una decisiva azione condivisa a livello europeo che porti l'Europa a divenire una vera Unione perseguendo la creazione di politiche condivise di socializzazione delle spese emergenziali, procedendo ad una unificazione in ambito europeo delle basi imponibili per le aziende multinazionali secondo il modello del CCCTB affinché cessino le allocazioni strumentali di ricavi e perdite e le grandi imprese siano tassate laddove la loro ricchezza viene effettivamente prodotta, introducendo una webtax che ponga fine alle pratiche elusive, dando piena applicazione alla tassa sulle transazioni finanziarie ad altissima frequenza (TTF), e istituendo una carbon tax continentale in maniera graduale e progressiva anche in sostituzione delle diverse tasse esistenti sui combustibili fossili. Uno degli obiettivi principali dovrebbe essere la nascita di una imposta sulle società europee che costituisca entrata diretta dell'Unione, che potrebbe subire eventuali aggiustamenti locali legati alle specificità dei singoli paesi ma sempre da stabilire in sede europea.

**REVISIONE ALIQUOTE IVA** Per CGIL CISL e UIL, una eventuale rimodulazione dell'iva dovrà essere premiante per i beni di prima necessità e quelli di uso esteso per le famiglie, essere ricondotta all'utilizzo dei pagamenti elettronici, perché l'Iva è l'imposta più evasa, e ogni ipotesi di revisione dovrà essere inserita in una più organica riforma del sistema fiscale.

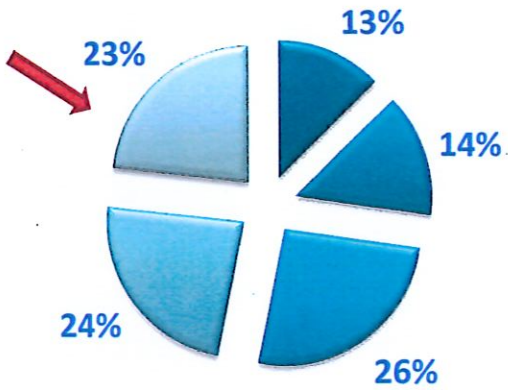
La lotta all'evasione va intensificata se vogliamo davvero ridurre le tasse su lavoro e pensioni. Nel 2018 l'evasione fiscale in Italia è stata di quasi 110 miliardi di euro, 109,8 miliardi per la precisione. È la stima, in attesa della riforma fiscale, secondo cui il mancato introito vale oltre 6 punti di Pil. "In altre parole, per ogni 100 euro di gettito versato all'erario da cittadini e imprese, 15 sono rimasti nei portafogli degli evasori".

Dei quasi 110 miliardi di evasione in Italia, circa 35 miliardi sono stati nel Mezzogiorno, quasi 25 nel Centro Italia, 21 miliardi nel Nord Est e più di 28 miliardi nel Nord Ovest

Nel 2020 sono stati scoperti 3.546 evasori totali, esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo completamente sconosciuti all'Amministrazione finanziaria (molti dei quali operanti attraverso piattaforme di commercio elettronico) e 19.209 lavoratori in nero o irregolari.

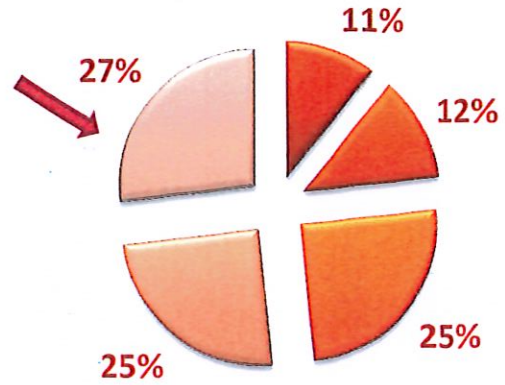
Per ogni due euro che stiamo per prendere dall'Europa, intercettando tutto il gettito fiscale prodotto, ne avremmo già uno in cassa ogni anno. Questo l'Europa lo sa ed è per questo che nel mezzo della crisi più importante dal dopoguerra ha deciso che oltre il 63% dei soldi che ci dà, non li regala. Ma li presta. Le risorse del Recovery fund ammontano a 208,4 miliardi, l'evasione tributaria e contributiva è di quasi 110 miliardi di gettito ogni anno. Vuol dire che se c'è una riforma da fare è quella fiscale.

## Padova



■ 0-14    ■ 15-29    ■ 30-49  
■ 50-64    ■ 65 e oltre

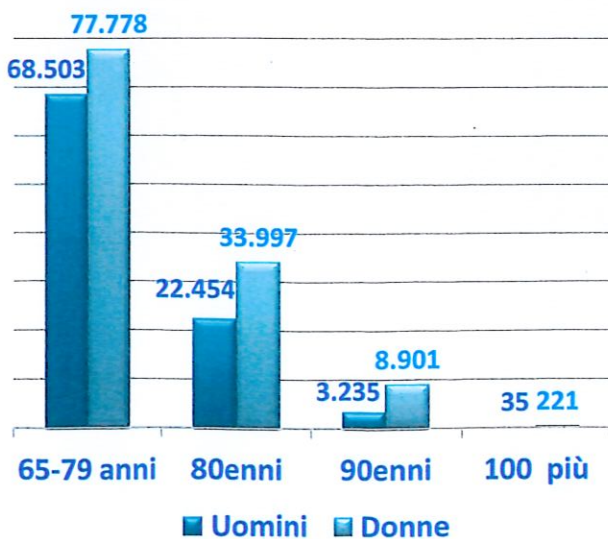
## Rovigo



■ 0-14    ■ 15-29    ■ 30-49  
■ 50-64    ■ 65 e oltre

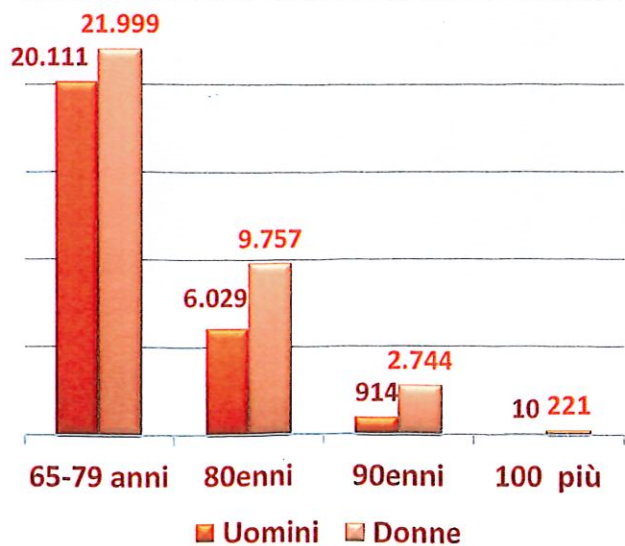
## Padovani over 65

*215.194 anziani*

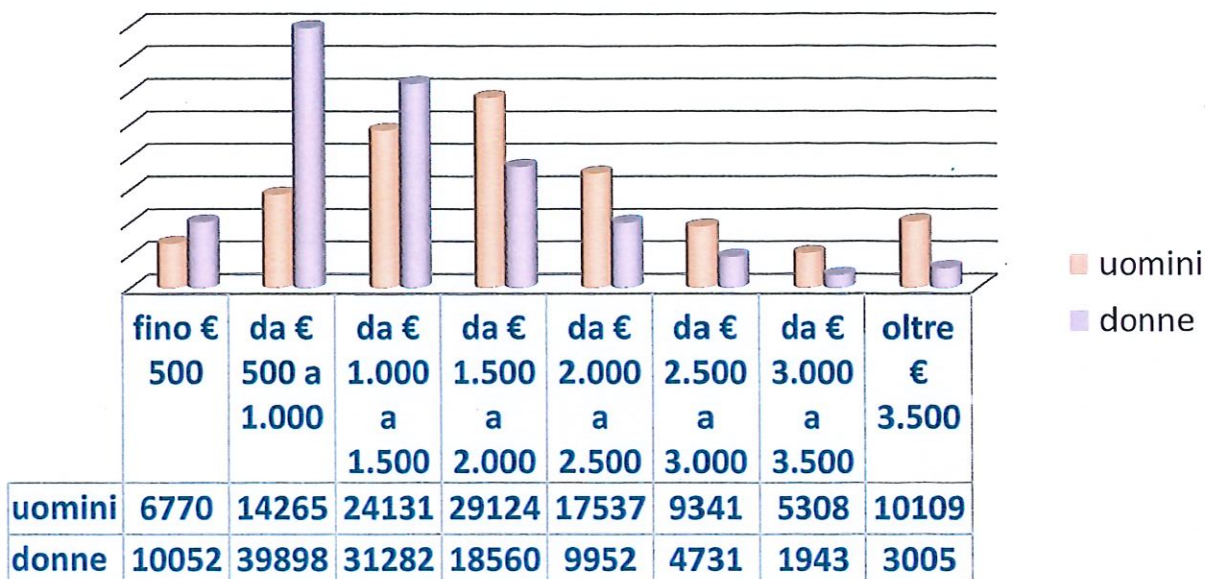


## Rodigini over 65

*61.612 anziani*



## pensionati a PADOVA: 236.008



## pensionati a ROVIGO: 71.268

